

Primi dati sul monitoraggio dei rifiuti marini effettuato sulle spiagge dell'Arcipelago Toscano

Nell'ambito del progetto INTERREG Mediterranean - Plastic Buster, il Parco Nazionale e l'Università di Siena collaborano per monitorare la presenza di rifiuti marini “*beach litter*” su alcune spiagge dell'Arcipelago Toscano. Il lavoro è iniziato a fine 2019 e prevede di campionare alcuni siti nel corso delle diverse stagioni. I dati ottenuti, grazie all'impegno di diversi Istituti internazionali che si occupano dell'argomento, saranno utili per definire modelli di previsione sulla diffusione dei rifiuti in ambiente marino. Al momento disponiamo di una fotografia che in parte conferma i dati raccolti anche in altri contesti e che ci aiuta a comprendere quali siano i materiali/prodotti che “sfuggono” al nostro controllo minacciando gravemente il nostro ecosistema marino.

Le spiagge campionate sono la spiaggia di Cala Maestra a Montecristo; quelle del Campese e dell'Arenella sull'isola del Giglio, la spiaggia di Cala San Giovanni a Pianosa, le spiagge di Procchio, Lacona e Capo Bianco all'Elba e la spiaggia del molo sull'isola di Capraia.

La presenza di rifiuti marini è stata rilevata seguendo un metodo standard messo a punto proprio grazie al progetto. I “*beach litter*” sono quindi stati divisi in macrorifiuti e microplastiche.

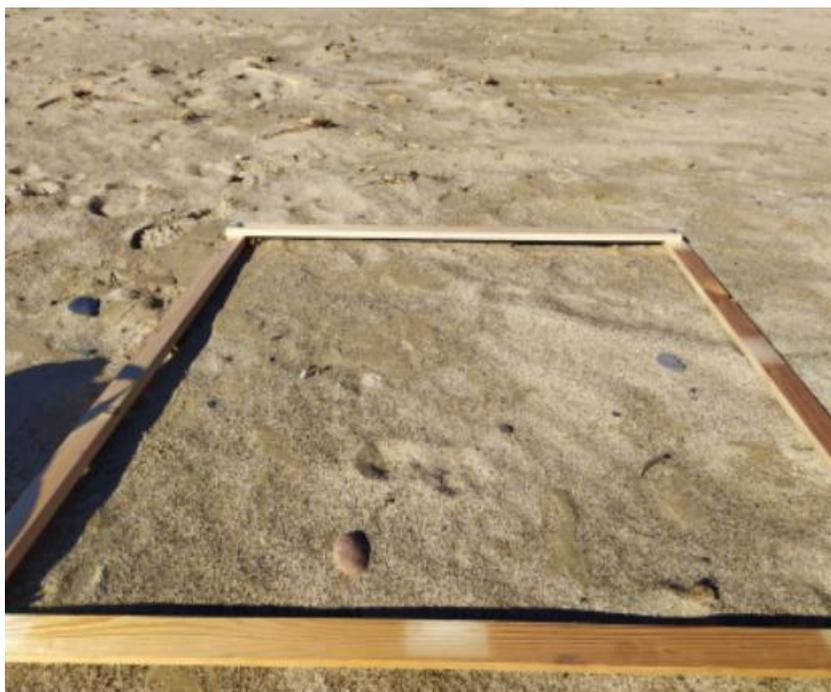
Tra i macrorifiuti sono stati inclusi quelli di dimensioni superiori a 2,5 cm. Questi sono stati ricercati, nelle spiagge più piccole, sull'intera superficie della stessa, e, nelle più grandi, su una striscia “campione”. Tutti i rifiuti sono stati catalogati su apposite schede, pesati e smaltiti; per i rifiuti di grandi dimensioni, lasciati sul posto, al catalogo è stata allegata la documentazione fotografica.

In merito alla tipologia dei rifiuti trovati l'elenco è molto lungo ma risaltano per abbondanza: bastoncini cotton fioc, tappi di plastica, pezzi di plastica rigida vari, polistirolo e cannucce. Non mancano neppure boe di plastica di grandi dimensioni, siringhe e canne da pesca. In peso, la percentuale maggiore è raggiunta da plastiche di vario tipo e di dimensioni fino a 50 cm; anche i tappi di plastica hanno un peso rilevante in percentuale, così come gli imballaggi.

Alcune tipologie di rifiuti rinvenuti sulle spiagge (foto della Dott.ssa *Claudia Biliotti*)



I tecnici si sono soffermati anche sull'esame delle microplastiche; in questo caso, alla fase di raccolta sul campo, segue l'elaborazione in laboratorio ancora in corso. Sul campo si lavora su superfici di 1 mq, utilizzando un quadrato di legno (Vd. foto sotto).



Dall'area vengono raccolti i primi 2-3 cm di sedimento che viene successivamente setacciato passandolo su setacci metallici a maglie da 1, 2 e 5 mm, a seconda della granulometria della sabbia, e imbustato per il trasferimento in laboratorio.

Durante il campionamento sono stati ritrovati un numero rilevante di granuli di plastica primaria di dimensioni piccolissime (tra i 2 e i 4 mm), detti anche "lacrime di sirena" o "nurdles" (vd. Foto sotto).



Lo studio sta proseguendo e, compatibilmente all'emergenza Covid-2019, appena possibile saranno nuovamente replicate le visite presso le aree campionate, per evidenziare eventuali modifiche nel corso delle diverse stagioni.

